



CMS Newsletter Italia

La nuova giurisprudenza sui danni punitivi

in LinkedIn
LN Law-Now
RZ RegZone

[English Version](#)

Con la sentenza no. 16601/20017 le Sezioni Unite della Corte di Cassazione – il più autorevole organo giurisdizionale il cui compito è quello di garantire l'interpretazione uniforme delle leggi attraverso una sostanziale armonizzazione della giurisprudenza - hanno stabilito la compatibilità dell'istituto di matrice anglosassone dei danni punitivi con il sistema giuridico italiano.

Sino ad oggi, per motivi di ordine pubblico, le Corti italiane avevano rigettato le istanze di riconoscimento di decisioni straniere contenenti *punitive damages* – la cui funzione è di deterrenza e sanzionatoria dell'attività dannosa – sul presupposto che tale misura non rispecchi il concetto di responsabilità civile, volta a ristorare il danneggiato piuttosto che punire il danneggiante (C. Cass., nn. 1183/2007; 1781/2012).

Di recente, questa tendenza è stata in parte riconsiderata: la Suprema Corte ha stabilito che la funzione punitiva di questo istituto non è in conflitto con i principi generali dell'ordinamento italiano poiché, negli ultimi decenni, sono state introdotte diverse disposizioni normative con funzione punitiva. Inoltre, l'evoluzione del concetto di ordine pubblico – non più considerato come un limite meramente interno all'ingresso di provvedimenti stranieri, quanto piuttosto un sistema di tutele di valori essenziali approntate a livello sovranazionale – ha contribuito a favorire l'ingresso di istituti stranieri che, in ogni caso, devono essere compatibili con il sistema costituzionale italiano (Cass. Sez. Un., n. 9100/2015; Cass. n. 7613/2015).

Sulla scorta di questi ragionamenti, nel caso in commento le Sezioni Unite si sono spinte oltre: nel vigente ordinamento alla responsabilità civile non è assegnato solo il compito di restaurare la sfera patrimoniale del soggetto che ha subito la lesione. Poiché le funzioni di deterrenza e sanzionatoria del responsabile civile sono interne al sistema, le sentenze straniere che contengano una pronuncia sui danni punitivi non sono ontologicamente incompatibili con l'ordinamento italiano e, pertanto, possono essere riconosciute purché siano state rese nell'ordinamento giuridico straniero su basi normative che garantiscano (i) tipicità delle ipotesi di condanna ai danni punitivi; (ii) prevedibilità della condanna stessa e (iii) limiti quantitativi. Infatti, in sede di delibazione, le Corti devono verificare gli effetti che la

sentenza straniera può produrre in Italia tramite un controllo sulla compatibilità con l'ordine pubblico e sulla proporzionalità della liquidazione nelle circostanze concrete.

Nonostante l'indubbio valore della decisione in commento, il disegno di legge n. 1063A – che dovrà essere approvato dal Senato italiano – potrebbe rappresentare un freno al riconoscimento delle sentenze straniere contenenti una pronuncia sui danni punitivi. Secondo tale disegno di legge, le Corti liquideranno il danno non patrimoniale in via equitativa sulla base di tabelle contenenti i relativi parametri: se, in relazione a tali parametri, la liquidazione del danno come effettuata nel paese di origine, eccedesse l'ammontare che può essere liquidato in virtù dell'applicazione dei criteri sulla base dei quali i parametri sono istituiti, il riconoscimento della pronuncia straniera potrebbe essere negato.

New case law on punitive damages

With decision no. 16601/2017, the Joint Divisions of the Italian Supreme Court – the most authoritative judicial body which provides uniform interpretation of the laws through a substantial harmonisation of the jurisprudence – held that the common law doctrine of punitive damages is compatible with Italian legal system.

For reasons of public policy, Italian Courts have so far rejected recognition of foreign judgements awarding punitive damages - tailored to punish and deter the wrongdoing - on the ground that they do not reflect the concept of civil liability, aimed at restoring the injured party rather than punishing the wrongdoer (Supreme Court, no.1183/2007; 1781/2012).

Recently, this trend has been partially reconsidered: the Supreme Court held that the punitive function of damages is not in conflict with general principles of Italian law since, in the last few decades, several provisions with punitive function have been introduced. Furthermore, the evolution of the concept of public policy - no longer considered as merely domestic limit to foreign judgements but encompassing a guarantee umbrella of core values provided at a supranational level - has contributed to unlock foreign doctrines that, in any case, must be compatible with Italian Constitutional law (Joint Divisions, no. 9100/2015; Simple Division, no. 7613/2015).

Moving from these reasonings, in the case under examination the Joint Division made a step further: in the current legal system, the purpose of civil liability is not limited to restoring the victim's assets. Since the functions of deterring and punishing the wrongdoer are internal to the system itself, foreign judgements awarding punitive damages are not ontologically incompatible with Italian law and, accordingly, may be recognised provided that they have been rendered in a country that affords legislative grounds ensuring (i) typicality of cases in which punitive damages may be awarded; (ii) predictability of the punishment and (iii) its quantitative limits. Indeed, recognising Courts shall verify the effects that the foreign judgement may produce in Italy by checking compatibility with public policy and proportionality of the liquidation in the concrete circumstances.

Despite the unquestionable value of this decision, bill no. 1063A – to be approved by the Italian Senate – may result in a curb to recognition of foreign judgements awarding punitive damages. According to said bill, Courts will equitably assess non-material damages on the basis of tables containing the relevant parameters: in relation to said parameters, should damages awarded in the country of origin appear exceeding the amounts which could be awarded by application of the criteria upon which the parameters are set, recognition could then be denied.

Paola Ghezzi
Partner

paola.ghezzi@cms-aacs.com

Caterina De Palma
Associate

caterina.depalma@cms-aacs.com

Le opinioni ed informazioni contenute nella presente Newsletter hanno carattere esclusivamente divulgativo. Esse pertanto non possono considerarsi sufficienti ad adottare decisioni operative o l'assunzione di impegni di qualsiasi natura, né rappresentano l'espressione di un parere professionale. La Newsletter è proprietà di CMS Adonnino Ascoli & Cavasola Scamoni.

The views and opinions expressed in CMS Adonnino Ascoli & Cavasola Scamoni's Newsletter are meant to stimulate thought and discussion. They relate to circumstances prevailing at the date of its original publication and may not have been updated to reflect subsequent developments. CMS Adonnino Ascoli & Cavasola Scamoni's Newsletter does not intend to constitute legal or professional advice. CMS Adonnino Ascoli & Cavasola Scamoni's Newsletter is CMS property.

CMS Adonnino Ascoli & Cavasola Scamoni è membro di CMS, organizzazione internazionale di studi legali e tributari indipendenti.

Uffici CMS: Aberdeen, Algeri, Amburgo, Amsterdam, Anversa, Barcellona, Belgrado, Berlino, Bogotá, Bratislava, Bristol, Bruxelles, Bucarest, Budapest, Casablanca, Città del Messico, Colonia, Dubai, Duesseldorf, Edimburgo, Francoforte, Funchal, Ginevra, Glasgow, Hong Kong, Istanbul, Kiev, Lima, Lione, Lipsia, Lisbona, Londra, Lubiana, Lussemburgo, Madrid, Manchester, Medellín, Milano, Monaco, Monaco di Baviera, Mosca, Muscat, Parigi, Pechino, Podgorica, Praga, Reading, Rio de Janeiro, Roma, Santiago del Cile, Sarajevo, Shanghai, Sheffield, Singapore, Siviglia, Sofia, Stoccarda, Strasburgo, Teheran, Tirana, Utrecht, Varsavia, Vienna, Zagabria e Zurigo.

cms.law

Se non desiderate ricevere in futuro questa email [Cliccare qui](#)
If you do not wish to receive any future e-mails [Click here](#)